

La Polemica

ANTONIONI E IL MUSEO DELLA DISCORDIA
IL SINDACO DI FERRARA: NON È ALL'ALTEZZA

Continua a suscitare polemiche la decisione del sindaco di Ferrara, Gaetano Sateriale, di non riaprire il museo di Michelangelo Antonioni dopo la recente scomparsa del regista. «Sta perdendo un'occasione», replica al primo cittadino lo scrittore Roberto Pazzi. Ma per Sateriale «il Museo di corso Ercole D'Este non era degno né del Maestro né della sua città. Da questo giudizio, purtroppo molto oggettivo, la mia decisione di non riaprire il museo Antonioni così com'era. Dopodiché si può discutere, e anche litigare, su che tipo di museo costruire con i materiali di proprietà del



Comune e in che modo celebrare il grande regista». La struttura dedicata ad Antonioni, che fu inaugurata nel '95 dall'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, era già inagibile dal giugno dello scorso anno per lavori di manutenzione. Il senatore Ds Stefano Passigli, presidente dell'Istituto Luce, ha annunciato nei giorni scorsi di essere pronto a subentrare al Comune di Ferrara nella gestione del patrimonio artistico lasciato in eredità da Antonioni alla sua città. Mentre Pazzi sulle pagine locali del Resto del Carlino si dice preoccupato dalle «avances» dell'Istituto Luce e chiede a Sateriale di «non perdere un'occasione così alta e importante per dimostrarsi quello che deve essere un sindaco di Ferrara: il custode della memoria di questa città». La replica del sindaco è: ma vi ricordate bene in che condizioni si trova? (Ansa)

TENDENZE Inneggiano a Benito, allo scontro fisico, contro banche usuraie e pedofili, insultano la Resistenza: il fenomeno delle rock band di estrema destra esiste, soprattutto a Roma è in crescita, e veicola idee di cui è bene essere a conoscenza

di Eduardo Di Blasi

«P

rimo: mi sfilo la cinta. Due: comincia la danza. Tre: prendo bene la mira. Quattro: cinghiamatanzal». Quando Gianluca Iannone, leader degli ZetaZeroAlfa (Zza), gruppo musicale della «destra non conforme» romana, urla nel microfono, gli spettatori sotto il palco iniziano a percuotersi fra loro con la cintura dei pantaloni. C'è una fascinazione da *Fight Club*, il film con



I 270Bis, gruppo del senatore di An Marcello De Angelis

LA DIFFUSIONE Internet e centri sociali Siti, blog e radio online amplificano il messaggio

■ Tre fattori hanno ampliato il raggio d'azione di questa musica identitaria: internet, le organizzazioni giovanili dei movimenti politici di destra e i nuovi centri sociali «di destra». L'uso del web ha ampliato di colpo la platea dei messaggi (un tempo dedicato alla cerchia dei militanti). Su siti internet come www.perimetro.com (sito di riferimento di Rupe Tarpea) si possono rintracciare date e luoghi dei concerti. Altre notizie i fruitori le acquisiscono dal circuito informativo www.it.novopress.info. Un altro portale www.lorien.it (curato da Guido Giraud, già Amici del vento), raccoglie l'archivio di una buona parte della musica alternativa. Ma sono soprattutto i tanti blog e le radio online (oltre che l'onnipresente YouTube) il motore di questa diffusione. Anche il Blocco Studentesco, vicino alla Fiamma Tricolore, veicola musica identitaria. Ne sono testimonianze i due gruppi «giovannissimi»: «Macchina targata paura» e «Lacedemone sonora». Altro veicolo dell'identitarismo che marcia a destra sono i centri sociali: a Roma CasaPound, vicina agli Zza e il Foro753, vicino agli InSeDiA, rappresentano due aspetti del fatto che siamo davanti a un modello comune: un'idea politica, un gruppo, un luogo occupato.

e.d.b.

«All'armi, siamo rock fascisti»

Edward Norton e Brad Pitt tratto dall'omonimo libro di Chuck Palahniuk, da anni presente nell'immaginario collettivo di quel mondo. Qualcosa anche di «goliardico», ci spiegano. «Perché poi non è che ci si fa male, non si mira alla testa e la cintura non si gira dalla parte della cinghia». Sarà.

Ecco: per capire la musica della nuova destra fascista (e non solo) italiana, non ci si deve rifare a un genere, anche se un misto tra «street punk e rocketto, goliardico, caciaron e sguaiato», per dirla con il loro produttore Flavio Nardi, accomuna InSeDiA (che hanno qualche accento Ska) e Aurora, e in parte, anche se qui il rock diventa più pesante, Zza. Giocano più sulla melodia i 270Bis e gli Hobbit. Suoni decisamente più rock sono quelli dei Londinium Spqr (oggi con altra formazione, Spqr), e La Peggio Gioventù (Lpg). Più elettronici i Sotto fascia Semplice (Sfs). Seconda annotazione: il legame tra questi gruppi non è nella qualità della musica (inizialmente bassissima), ma nella comunità per cui quella musica è scritta. Perché, sia chiaro, siamo davanti a quello che, senza internet, sarebbe rimasto un fenomeno sommerso di gruppi che hanno nel proprio immaginario l'idea di vivere «sotto assedio».

Secondo Nardi, uno dei pochissimi produttori dell'area (l'etichetta si chiama «Rupe Tarpea»), questa «è ancora musica che sentiamo per noi e tra di noi e che per paradosso internet sta ingrandendo». Fa un esempio: «Il rock identitario francese voleva parlare agli altri, voleva arrivare ad essere distribuito dalla Fnac. Per questo hanno perso la propria base e non sono riusciti nell'intento di essere ascoltati fuori». In Italia le cose sono andate diversamente.

I TESTI L'universo di riferimento è quello che è. Siamo davanti a una canzone di militanza neo-fascista. C'è chi usa la goliardia (la hit che dà il titolo all'ultimo album degli InSeDiA è *Quando c'era Lui*), e chi la butta giù più pesante

Gli InSeDiA, gli Zza, i 270Bis, gli Hobbit, La peggio gioventù, gli Spqr... Tanti gruppi dagli stili diversi, dal rock duro al melodico

AVVISO AI NAVIGANTI

Musica a destra, se la conosci è meglio

La «musica alternativa» (inizialmente intesa come alternativa «al sistema») non è un fenomeno particolarmente diffuso. Siamo contrari a censure, ma non è una musica che noi ascoltiamo o

ascolteremo in futuro. Veicola messaggi che non possiamo in minima parte condividere. È una musica di battaglia, antistorica, che a volte inneggia allo scontro fisico. A volte gli stessi

componenti di questi gruppi musicali si trovano in rotta di collisione con i ragazzi dei centri sociali. La tensione dei concerti contrapposti (uno di sinistra e uno di destra) che si sono tenuti a Roma, nel quartiere di Casal Bertone, il 22 luglio scorso, a poche settimane dall'aggressione fascista a Villa Ada, e a pochi giorni da uno scontro di piazza proprio in quel quartiere della capitale tra rossi e neri, sono eventi che vorremmo scongiurati. Eppure il fenomeno esiste. Ed è in crescita.

e.d.b.

(sono una sorta di lode *Squadristi* di Sfs, un inno al risveglio *Claretta e Ben* dei 270Bis, un insulto inaccettabile alla Resistenza *Via Rasella* degli Hobbit). Permane il concetto di scontro fisico: nei brani *Marciare per non morire* degli InSeDiA, *Entra a spinta* degli Zza, *Tipo triste* degli Aurora. E prendono musica le parole d'ordine di questa destra: ordine, italianità, guerra alle banche (all'usura), all'aborto, alla pedofilia. Sul tema, due canzoni dei Londinium Spqr: in *Fare quadrato* il cantante suggerisce, dentro un ronzare di chitarre elettriche: «Fare quadrato, lo insegnano i romani, è compattezza ed unità d'intenti. Solo così potremo ancora ambire ad attaccare efficacemente»; in *Julie e Melissa*, le bimbe vittime del pedofilo Doutroux, niente chitarre, voce soave: «Di lei che quando è partita ha portato con sé il nostro cuore...».

QUANTI LI ASCOLTANO Poiché la comunità di riferimento non è fortunatamente così ampia, le copie vendute si aggirano sulle 5-6mila per un gruppo come i 270Bis, sulle 3500 per gli Zza, sotto le duemila per gli altri. Il disco che ha venduto di più è stato quello del cosiddetto «De Gregori Nero», Massimo Morsello: aderente ai Nar, riparato in Inghilterra per sfuggire a un mandato di cattura, fondatore con Roberto Fiore di Terza Posizione Internazionale, deceduto a 43 anni per un tumore. Il suo *Direzione del Vento* arrivò, nel 1998, a 13mila copie. Ormai, però, spiega Nardi, questa musica si diffonde soprattutto via internet: «I ragazzi di 17 anni di oggi non hanno mai sentito un cd». Anche i concerti non sono oceanici. Mentre i gruppi Skin, che sono un'altra cosa, riescono a radunare, nei momenti maggiori, fino a 2mila persone, qui

siamo sui 3-400 spettatori, raccolti in club o, più spesso, in discoteche prese in affitto. Il raduno maggiore c'è stato l'anno scorso a Rieti. Era dedicato a Luigi Ciavardini, condannato per la strage di Bologna: il titolo era «Rock per la verità». Ci andarono 2mila persone: quella di un'altra verità su Bologna, che vede Ciavardini capro espiatorio, è un obiettivo condiviso da questa destra. Su una platea di 50-60 gruppi attivi, in Italia si fanno 150 concerti l'anno. La pubblicità delle date e dei luoghi dei concerti è mimetica: «Se uno va nelle librerie o nelle birrerie più vicine al nostro circuito trova le locandine. Per le informazioni c'è il numero di telefono. È la vecchia mentalità di tenere la guardia alta».

CHI SONO I «padri» sono negli anni '70: Compagnia dell'Anello, Janus, Zpm, Amici del Vento, Francesco Mancinelli. Sono gli anni dei

«Campi Hobbit». L'idea, che si era fatta strada anche nel Msi, era creare un tessuto comune (artistico, musicale, culturale) in cui i militanti si potessero riconoscere. C'è una parola per definirlo: *metapolitica*. Spiega Nardi, che pochi anni più tardi sarebbe diventato il fondatore del Dart (la Divisione Arte del Fronte della gioventù): «C'era una specie di cortocircuito per cui il militante classico arrivava a un bivio: o diventava un politico di professione o si disamorava, metteva su famiglia, trovava lavoro. La metapolitica ha creato una specie di ponte tra le generazioni». Una variabile importante per la diffusione del messaggio sono state le radio libere. La maggiore fu «Radio Alternativa», che trasmetteva dalla sede del Fronte della Gioventù di Sommacampagna. Ad animarla Teodoro Buontempo. Niente dischi: la musica viaggiava su audiocassetta, spesso autoprodotta. La distribuzione? «Dal giornale *La voce della fognia* di Tarchi ai centri librari. Niente negozi di dischi: non ce li prendevano». I «figli» arrivano negli anni '80: Intolleranza e Marcello De Angelis. La musica perde in parte quell'alone mitologico per raccontare la strada, l'idea, i nuovi «martiri», uno dei quali è il fratello di Marcello De Angelis, Nanni (militante di Terza Posizione, il «Piccolo Attila» cantato da Gabriele Marconi), trovato morto in carcere. Anche Marcello, militante di Terza Posizione, fuggì in Inghilterra dopo una condanna per attività eversiva. Adesso è senatore di An. E siamo ai «nipoti», quasi tutti romani: Zza, InSeDiA, Aurora, Hobbit, Sotto fascia Semplice. La peggio gioventù, Spqr, 270Bis (il gruppo di De Angelis). Ogni gruppo ha una sua parte politica nella galassia della destra. Iannone (Zza) e Giuliano Castellino (Lpg) militano nella Fiamma Tricolore. Aurora e InSeDiA sono vicini ad Azione Giovani. Gli Hobbit a Forza Nuova. I movimenti della galassia nera non si amano. La musica accomuna. Come se non avesse colore, tra le sfumature del nero.

Militanza neofascista e goliardia nei testi. In Italia i gruppi sono 50-60, i concerti quasi nascosti, con internet la platea s'è allargata

«Claretta e Ben»: l'Inno al dittatore dei 270Bis (da «Cuore nero», 1995)

«Han ballato sui loro corpi, han sputato sui loro nomi, han nascosto le loro tombe, ma non li possono cancellare: puoi vederli sai, sono tutti qui, con le braccia levate al sole, sono tutti qui, io li vedo, piovono fiori su piazzale Loreto. È una piazza piena di sogni, un'armata di cari amici: mille anime di caduti, ma nel ricordo non li hanno uccisi».

«Marciare per non morire» Così cantano gli InSeDiA (da «Un posto al sole», 2003)

«Partiamo tutti insieme, la rabbia nelle mani, davanti solo uomini vestiti tutti uguali. E le file già schierate, megafoni e bastoni, i caschi, le bandiere, in alto gli striscioni. Ad aspettarci in piazza, già sono numerosi, ma un grido che si leva, dai toni minacciosi: marciare per non marciare, marciare per non morire...».

Gli Intolleranza: spranghe in mano in «Come il vento» (da «Intolleranza», 1987)

«Scontri nelle piazze con spranghe nella mano... i rivoluzionari non son caduti invano! Fuoco della rivolta... sta bruciando ancora: dell'insurrezione risorgerà l'aurora. La rivoluzione è come il vento... La rivoluzione è come il vento... Tirannide borghese, ancora poco tempo... La Rivoluzione scoppia in un momento!».

«Via Rasella»: l'inaccettabile affronto degli Hobbit (da «Per la Contea», 2003)

«Vigliacco che nascondi quella carretta, credi questa morte sia corretta? Piccolo uomo travestito da netturbino, quel giorno lo hai raccontato al tuo bambino! Hai mai pensato a quei soldati? Hai mai ascoltato i loro cuori? Ora che ti fregi con una medaglia bagnata dal sangue di uomini veri».

«Entra a spinta» allo stadio dicono gli ZetaZeroAlfa (da «Fronte dell'essere», 2002)

«Lo diceva Toninnetto, pure Marco me l'ha detto allo stadio ed al concerto a lottare mi diverto, e se torni un po' bambino calci in bocca al bagarino, il mio amore non ha prezzo, ti regalo il mio disprezzo: entra a spinta nello stadio, entra a spinta nell'arena, entra a spinta nella vita, entra a spinta pure tu!».